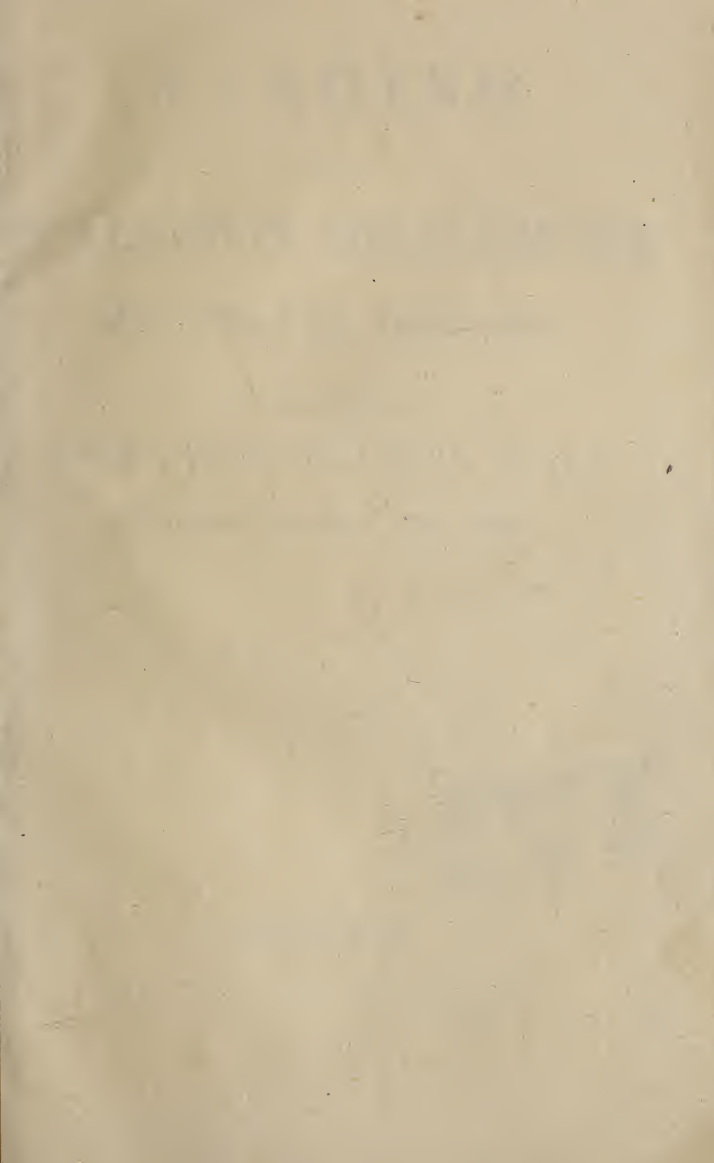
SARGINO

Melodramma Semiserio

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

SARGINO

O SIA

L'ALLIEVO DELL'AMORE

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1826

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

PERSONAGGI

ILIPPO AUGUSTO
Signor Domenico Sadis.

ARGINO PADRE, Cavaliere
Signor Antonio Ambrogi.

ARGINO FIGLIO
Signor Giovanni David.

OFIA, nipote di Sargino
Signora Stefanìa Favelli.

IONTIGNY, altro Cavaliere
Signor Giovanni Boccaccio.

IETRO, padre d'Isella
Signor Carlo Moncada.

SELLA
Signora Teresa Ruggeri.

SIDORO, amante d'Isella
Signor Lorenzo Lombardi.

CORO
DI
PAESANI e PAESANE

COMPARSE
DI
SCUDIERI, SOLDATI ec.

L' azione si finge nei contorni di Bovina, piccola città nella contea di Namur.

Musica del sig. Maestro FERDINANDO PÈR

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. Henri Luigi

Primi Ballerini serii

Signor Somengo Paolo
Signore Brugnoli Amalia - Vaque Moulin Elisa - Pallerini Anton

Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Ramaccini Antonio
Signore Cesarani Adelaide - Pompej Maria

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Molinari Nicola - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro
Signora Bocci Maria

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Alleva Antonio

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori
Viotti Emanuele - Priora Egidio - Catte Effizio - Viganò Edoar
Signore Cesarani Rachele - Novellau Luigia

Altri Ballerini

Signori
Masini Luigi - Pagliaini Leopoldo - Sevesi Gaetano - Villa Francesc
Signore Velaschi Ercola - Braschi Eugenia

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Pallerini Girolamo - Goldoni Giovann
Silej Antonio - Trabattoni Giacomo

Imperiale Regia Accademia di Ballo

Maestri di perfezionamento

Sig. Leon Arnoldo. - Signora Leon Virginia.

Maestro di Ballo	*Maestro di mimica ed aggiunto*
Sig. Villeneuve Carlo	Signora Monticini Teresa.

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta,
Portaluppi Giulia, Vaghi Angela, Nolli Giuseppa,
Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Ardemagni Teresa,
Quaglia Maria, Gabba Anna, Dubini Giuseppa,
Terzani Catterina, Tanzi Maddalena, Romani Giuseppa,
Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Casati Giovanni,
Grillo Giovanni Battista.

Ballerini di concerto

N.° dodici Coppie.

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.
Primo Violino, Capo d'Orchestra
Sig. Rolla Alessandro.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Bertuzzi Pietro.
Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi
Sig. Trevani Giuseppe.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.
ltro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.
Prima Viola
Sig. Majno Carlo.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.
Primo Fagotto — Primo Flauto
ig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.
Primo Corno da Caccia — Prima Tromba
Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.
Professore d'Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore del Coro
Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica
Signor Ricordi Giovanni

Macchinista
Signor Pavesi Gervaso

Attrezzista
Signor Fornari Raimondo

Direttrice della Sartoria
Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Mojoli Antonio

Berrettonaro
Sig. Parravicini Giosuè

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente

Capi Illuminatori
Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campagna. Alla dritta un boschetto, e un poco sul dinanzi della Scena sedili. Diverse case, e nel fondo, verso la sinistra, un forte castello situato sopra una montagna.

ISELLA *ed* ISIDORO, *su d'un sedile.*

Isid. Isella mia carina
Mia sposa ti vo' far.
Isel. Da bravo fa alla presta,
Non farmi più aspettar.
Isid. Qua, dammi la manina.
Isel. Eccola, mio diletto,
a 2 Che gioia provo in petto!
Il cor mi fai saltar. (*qui comparisce Sargino, che a poco a poco s' avanza, mostrando gran rammarico di ciò che dicono Isidoro e Isella di lui*)
Isid. Almen nel far l'amore
Marmotte noi non siamo.
Isel. Oh! al nostro padroncino
Affè non somigliamo.
Isid. S'è accanto alla sua bella
Ei va guardando in sù.
Isel. Ed ella, ch'ha un gran spirto,
Soffre quel turlulù!
Isid. Suo padre è disperato.
Isel. A lui non farà onore.

SCENA II

SARGINO *figlio sorprende li suddetti, che si mortificano.*

Sar. Sì, o fia d'onor fregiato,
O di dolor morrà.
Isid. Lo credo...
Isel. Si dicea...
Sar. Basta v'intesi già.
Ah voi troppo crudelmente
Or trattaste qui un meschino;
Ed il povero Sargino
Gode ognuno di sprezzar.
Egli è vero, il torto è mio,
Ma perciò reo non son io;
Io mi sento giusto là. (*accenna la testa*)
Per appunto là un gran peso,
Una folta oscurità;
Ma riparo vi farò,
O di pena io morirò.
Isid. Deh Signore, a noi perdono!
Isel. Siete buono, e sì gentile.
Sar. Io temeva, (*confuso*) io gentiluomo!
(*accendendosi*)
Or non ho più che a temere.
Isid. Isel. Se sapeste....
Sar. Che sapere!
Che so io? finor che appresi?
Ah vergogna al mio torpore!
Ah vergogna a questo core!
Ma c'è lì...(*accenna il cuore, e torna a confondersi*)
Vo' saper cos'è.... e 'l saprò...

Cari miei, vi prego andare: (*sollecitando Isidoro ed Isella*)
Qua tuo padre, gli ho a parlare. (*ad Isella*)
Qual ardore io provo in petto
Come in sen mi batte il cor!

Isel.Isi. Eh via, allegro padroncino...
Non vi state ad inquietare...
Eh coraggio... non badate...
Tutto in ben si può cangiare...
(Ah l'abbiamo scapolata,
Ma mi batte ancor il cor.) (*partono*)

SCENA III

SARGINO *figlio solo.*

Ah Sofia! dolce amica! a te vicino
Nuova strada trovai,
Che vo' calcar. A' tuoi virtuosi accenti
S'infiamma questo core,
E rinascer mi fa nobile ardore.

SCENA IV

Detto, e PIETRO

Piet. Che bramate da me, mio padroncino?
Sar. Pietro, mio buon amico, ah dov' è mai
La mia bella cugina?
Piet. Credo che sia in castello.
Sar. Ella forse lavora?... legge?... scrive?...
Piet. Quel che voi far ancora non sapete.
Sar. Ah! non mortificarmi.
Piet. Cospettaccio!
Un giovane formato come voi,

Non sapere nè leggere nè scrivere,
Nè l'esercizio della scherma!...

Sar. Eppure,
Quanto alla scherma...

Piet. Ah! è ver; m'uscîr di mente
Le mie lezioni.

Sar. Hai braccio assai possente.

Piet. Sì, ma non so che alzarlo,
E lasciarlo cader. Ma voi per bacco
Da poco tempo in qua
Me la fate vedere come va.
Se mi batto con voi,
Quando men me l'aspetto,
Ammaccato mi trovo a mio dispetto.
Chi diavol v'ha insegnato
A maneggiar sì ben la vostra spada?

Sar. Un maestro... ah un maestro... (*accendendosi*)
Una lezion sua sola... oh qual profitto
Io ne traggo!... Ho imparato
Anche a leggere.

Piet. (*con ammirazione*) Legger voi sapete?

Sar. Osserva; stammi attento,
E te ne do la prova in sul momento. (*cava un libro, lo apre, e lo mostra a Pietro*)
Osserva! Qui scritto
Ah dì che ci sta?

Piet. Che cosa? aspettate. (*si mostra imbrogliato, e fa vedere, che non sa leggere*)
Io vedo... a... a...

Sar. A legger tu stenti:
Sofia, scritto è là.

Piet. Sofia!

Sar. Facilmente (*con gran passione*)
Appresi un tal nome:

E a scriverlo oh come
Contento mi dà! (*rimette in tasca il libro e cava un picciolo portafoglio*)

Piet. Mi fate vedere (*ammiratissimo*)
La luna nel pozzo.

Sar. E qui che v'è scritto? (*mostrando a Pietro il portafoglio*)

Piet. Lì?

Sar. Appunto.

Piet. I... i... (*come sopra imbarazzatissimo*)

Sar. Che dici?

Piet. E... e...

Sar. Ma tu...

Piet. U... u...

Sar. Sofia scritto è qua. (*con passione veemente*)
Nè altro ci voglio,
Nè altro ci sta.

Piet. Ah! quest'è sol opera (*bravando. Sargino ride*)
Di mie gran lezioni.
Oh Pietro! bravissimo!
Che scienza c'è qua. (*accennando la sua testa*)

Sar. Tua opera?... ohibò!
È l'opera di... (*facendo col dito sul portafoglio il nome di Sofia*)

Sar. O dolce maestra!
O rara bontà.

a 2

Piet. Eh Pietro è 'l maestro!
La scienza qui sta. (*Sargino rimette il portafoglio*)

Piet. È ver, che la signora
Sofia sa maneggiar l'armi e 'l cavallo
Come un bravo guerriero; ma siccome
Il signor vostro padre

Di voi mi fe' maestro,
Così allor ch' egli torna
Non gli direte già, ch'altri che me
Quanto sapete adesso, v' insegnò.

Sar. Come crederlo può,
Se tu leggere e scrivere non sai?

Piet. Sarei io forse il primo,
Che con rara e stupenda novità
Insegnò agli altri quello che non sa? (*parte*)

SCENA V

Sargino *figlio*, *poi* Sofia

Sar. Si va a pugnare... ed io!... ma vien Sofia..
Come ha vago e leggiadro il portamento!
A lei dinanzi.... oh Dio!
Io mi sento arrossir.

Sof. Cugino addio.
Dovunque il suon guerriero
Sentite voi suonar!
Ognun con alma ardita
Espon pel Re la vita.
E in ozio voi, Sargino,
Restate a me vicino?

Sar. Oh ciel! non proseguite,
Voi troppo m' avvilite.

Sof. Sofia non v' avvilisce,
V' invita a trionfar.
Ell' anzi pien di gloria,
Per opra sol d' onore,
Vi vede vincitore
Cogli altri a lei tornar.
Oh amabile speranza,
Parlarmi al cor ti sento!
Tu sola in tal momento
Puoi farmi giubilar.

SCENA VI

Detti e Pietro

Piet. Ah che nuove! Ciascuno corre incontro
A que' buoni soldati
Che sen vanno per noi
A farsi sbudellar sì allegramente. (*parte correndo*)

Sof. A che sì mesto, mio cugino?

Sar. Oh cielo!
De' bravi Cavalieri or or vedrete...
Il paragon farete
Di loro con Sargino...

Sof. Sì, ma non già con quello
Ch' io compianger dovea, son già due mesi;
Ma col Sargino che mi sta dinanzi,
Che sulla scorsa sua sciagura geme,
Che ripararla vuole; in cui la fiamma
S'accende di valor: ch' egual ben presto
Sarà a' guerrier più prodi
Della gloria a salir l' alto cammino.
Ora, posto al confronto,
Dite, che può temer questo Sargino?

Sar. Oh generosa! oh amabile Sofia!
Oso riprender cuore
Poichè da me togliete ogni rossore.

SCENA VII

Li precedenti.
Montigny, *preceduto da un Coro di villani, dai soldati, da* Pietro *e d'*Isella

Non più spaventi:
Non più terrori!
Gioia rinasca,
Ne' nostri cuori.
Il Re sen viene,
Combatterete;
E tornerete
Qua vincitor.
Vivano i prodi,
Viva l' onor.

Mon. Io vi rivedo alfin, bella Sofia!
Qual prezioso momento
Pel fortunato Montigny! Ma quanto
Rassembrate più bella agli occhi suoi;
Ei pel suo cor più teme innanzi a voi.
Degnatevi ricever questo foglio; (*cava una lettera, e la consegna a Sofia, che mostra la più affannosa incertezza*)
D'ordin del Re vel debbo
Ricapitar. Dipende
Sol da voi la mia sorte,
E in vostre man per me sta vita, o morte.

Sof. (*pallida e tremante apre la lettera, e legge da sè, poi esclama a parte*)
Giusto cielo! che lessi?

Mon. Ebben Sofia,
Che decidete?

Sof. Il Re m'impon ch'io sia,
Vostra consorte...

Mon. E voi?...
Sar. (Numi che sento?)
Sof. Io...
Mon. Dubbia... incerta,
Montigny ritrovarvi non credeva,
Ad un cenno del Re.
Sof. La vostra stima
Apprezzo, e il vostro amore...
Grata del Re all'onore...
Sar. (Ah! più non reggo.)
Piet. (Un temporale io veggo
Manifestarsi di ciascun nel volto.) (*piano ad Isella*)
Isel. (Sargin per lo stupor sembra uno stolto.)
Piet. (Sta zitta, lascia fare...)
Mon. Decidetevi omai.
Sof. Qualche momento
Di riflession, spero, che a me vorrete
Conceder Montigny?...
Mon. Ben'io v'intendo;
Degno di voi non mi credete ancora:
A meritarvi io volo.
Andiam compagni (*ai sol.*). A voi, bella Sofia,
Riederò vincitore...
Sì vincerò, me ne lusinga amore.
Coro Non più spaventi:
Non più terrori!
Gioia rinasca
Ne' nostri cuori.
Il Re sen viene,
Combatterete;
E tornerete,
Qua vincitor.
Vivano i prodi,
Viva l'onor.

I soldati partono accompagnati dal Coro dei vil-

lani e da Pietro. Montigny prende e bacia rispettosamente la mano a Sofia. Sargino fa un movimento, che manifesta gelosia. Sofia parte con Isella — Sargino la segue da lontano.

SCENA VIII

Salone antico, alle muraglie del quale stanno appese diverse armature. Sopra d'un piedestallo è situata la statua di Carlo Magno.

Isella *ed* Isidoro

Isel. Che ti par, Isidoro?
La nostra padroncina è fatta sposa
A un degno Cavaliere.

Isid. Ei l'ha trovata
Appunto al caso suo. La Signorina
Sa maneggiar la spada ed il cavallo
Come un bravo soldato;
Sicchè in caso di guerra
Aiutarlo potrà,
E sempre a lui vicina ella starà.

Isel. E tu, quando saremo
Marito e moglie, mi starai vicino?

Isid. Vicino, vicinissimo,
E sempre attaccatissimo.

Isel. Dunque spicciati, e chiedimi in consorte,
Ch'io nelle cose mie vado alle corte. (*parte*)

SCENA IX

Isidoro, *poi* Sargino *figlio.*

Isid. Cospetto! Quanta fretta! oh! che vuol dire?
(*osservando*)

Qua viene il padroncino assai turbato.
(*esce Sarg. desolatissimo*)

Sar. (Non so dove mi vada...
Non so dove mi sia.)

Isid. (*accostandosegli*) Signor, di grazia...

Sar. Va, va... (*inquietissimo*)

Isid. (Cospettonaccio;
Ha cangiato perfino di mostaccio.) (*parte*)

SCENA X

SARGINO *figlio solo.*

Oh ciel! qui... (*accenna il cuore e la testa*)
Qui vi passa qualche cosa
D'incomprensibil certo;
Io piango, ed il mio core
Palpitando mi va. Sempre dinanzi
Mi sta quel Montigny, che a mia cugina
Vuole il Re che si sposi.
Ed ei la merta... serve la sua patria...
Ed io... piangi, Sargino,
Il rio tenor del tuo crudel destino.
Ah! Sofia, mio caro bene,
Io respiro sol per te.
Non resisto alle mie pene,
Se t'involi, oh ciel! da me.
(*parte velocemente*)

SCENA XI

SOFIA e PIETRO

Sof. Non è Sargino quel che fugge?

Piet. È lui,
In pelle, carne ed ossa.

Sof. E son io da cui fugge?

Piet. Egli ha paura
Con suo padre incontrarsi, che a momenti
Qui s' aspetta.

Sof. Ah perchè così severo
Egli è mai con suo figlio?

Piet. Perchè lo vede così buon da niente.

Sof. Ah! Pietro, v' ingannate certamente.
Ei va imparando, ei pensa! ei quanto prima
Farà stupire ognuno.

Piet. (*maliziosissimamente*) Ah! ah! lo credo.
So chi fu 'l suo maestro;
Ma, poverin, lo perderà fra poco.

Sof. E perchè deve perderlo?

Piet. Oh bella! non avete ad esser sposa
Al signor Montigny.

Sof. Non fia, che alcuno
Ottenga la mia fede, e un vero amore,
Se non obbliga in pria questo mio core.

Piet. (T' ho capito). Sicchè voi bramereste
Seguitar a far scuola
Al vostro allievo?

Sof. Pel suo ben lo bramo.

Piet. Pel suo bene? Bravissima! e disposta
Siete per lui?

Sof. Per sola compassione.

Piet. Per sola compassione! ottimamente!
E assai vi piaceria, ch' io il conducessi
Adesso qua?

Sof. Per solo amor di prossimo.

Piet Per solo amor di prossimo!
Oh che disinteresse avete mai!
(Ah galeotta!) Aspettatemi qua,
E spero far la cosa come va.
(*via, ridendo di nascosto*)

SCENA XII

SOFIA, *poi* PIETRO *che torna con* SARGINO *figlio.*

Sof. Ei mi fugge?... e perchè? Qual importuno
Timor ingiusto in lui? Ma... che mai vedo...
(*osservando*)
Pietro con lui ritorna... Egli s' arresta...
Teme... vacilla... ah che ingiustizia è questa?
(*escono Pietro e Sargino*)
Piet. (*come portando fuori a forza Sargino*)
Ma venite... Se sentite
Qualche male dentro al petto,
Osservate il medichetto, (*accennando*
Che assai ben vi guarirà. *Sofia*)
Sar. Mia cugina ... eccomi qua. (*confuso*
estremamente)
Piet. Bagattelle! il complimento
Obbligante in vero è assai. (*deridendolo*)
Sof. Coll' amica, e perchè mai (*dolcemente*)
Sargin teme d' incontrarsi?
Piet. Questo sì, ch' è un bel spiegarsi
Sensitivo ed espressivo!
Se voi siete un uomo vivo
Ben saprete che si fa.
Tocca a voi... Ma fate presto; (*piano a Sarg.*)
Deh! svegliatelo Signora. (*a Sofia*)
Ma movetevi in malora! (*a Sargino*
inquietandosi)
(Ih che rabbia, che mi fa.) (*da sè*)
(Oh se fossi nel tuo caso
Non farei già 'l marmottone:
Mangerei quel buon boccone,
Che fa gola in verità.) (*parte*)

SCENA XIII

Sofia e Sargino *figlio.*

Sof. Ebben, perchè temete
Meco incontrarvi?
Sar. Egli è che mai non ebbi
Duol sì grande, e siccome
Io non ho molto spirito,
Così ne ho meno ancora
Quando per caso un dispiacer m' accora.
Sof. Se la cagion saprò del vostro duolo
Forse lo calmerò.
Sar. La causa... Io sento,
Nè so dissimulare i torti miei...
Com' è crudele d' arrossire in faccia
Alla propria cugina!... Oh! quant' è barbaro
Dal proprio genitore essere odiato.
Sof. No, che non v' odia vostro padre.
Sar. Ei deve,
Poichè 'l merito, odiarmi... e ciò mi toglie
Ogni ben della vita... Ah come adesso
Io sento, quant' è dolce!... e come d' uopo
Si ha d' essere amati!
Sof. Con tai sensi
Meritereste d' ottenere quanto
Ora bramate.
Sar. Ah! s' io rassomigliassi
A Montigny...
Sof. Se a lui rassomigliaste,
Io quella non sarei di cui parlate.
Sar. Nol sposereste?
Sof. Mai.
Sar. Ma... e se s' ostina il Re?..

Sof. Giusto e clemente,
Ambir non può di rendermi infelice.
Sar. Infelice! Che intesi? Oh come a' studj
Corro ad abbandonarmi! Oh come io volo
I tanti a riparar difetti miei!
Sof. Voi con tal mezzo il cor del padre vostro
Guadagnerete. Allora in voi fia merto
Di trovar una donna
Che vi distingua.
Sar. (*con fuoco*) E mia cugina allora
Sarà lei forse sì adorabil donna?
Sof. Dite; osservato avete
Il libro che vi diedi?
Sar. Certamente.
Sof. Volete voi che lo leggiamo insieme?
Sar. Io non azzardo... E se fo degli errori?
Di me vi burlerete.
Sof. Del suo amico
Sofia burlarsi? Ah! troppo m'offendete.
Orsù, quivi sediamo,
E si legga quel libro.
Sar. Ebben leggiamo. (*siedono. Sargino cava un libro, l'apre, e legge colla sopraveglianza di Sofia*)
» Voi non vedeste mai
» Più seducenti rai... (*si ferma*)
Sof. » Degli occhi.. (*leggendo*)
Sar. Degli occhi di Sofia! (*con fuoco*)
Sof. Questi è 'l mio nome... (*arrossendo*)
Attento. (*indicandogli di seguitar la lettura*)
Sar. Ah! quest'è un dolce accento.
a 2 Oh com'è facil cosa
Leggerlo sul momento
E trasportarlo al cor!

Sof. (Qual fiero turbamento! (*da sè*)
Non ne provai maggior.)
Sar. (*legge*) » La sua beltà è simile
» Alla purpurea rosa,
» Che vede aprirsi innanzi
» L'aurora rugiadosa;
» Ma breve è 'l suo splendor:
E 'l vostro dura ognor.
Sof. Ma voi v'interrompete,
E 'l filo perderete.
Sar. Se 'l mio pensier si perde,
Vi seguirà 'l mio cor.
Sof. *a* 2 (Che fiero turbamento!
Non ne provai maggior.)
Via seguitiam.
Sar. Son qua.
(*legge*) » L'amare è un ben supremo,
» Dirlo è felicità:
» Ma io son più felice,
» Poich' ella già mi dice... (*leva gli occhi dal libro, e parla a Sofia*)
Ella mi dice...
Sof. Io t' amo. (*arrossendo estremamente e tenendo gli occhi sul libro*)
Sar. Ah qual parola! (*trasportandosi*)
Sof. Io t'amo (*c. s.*)
Sar. Vo' pronunziarla io stesso...
Io t'amo, io t'amo, io t' amo.
Ah! ripetete...
Sof. (*senza leggere, a Sar. con fuoco*) Io t' amo. (*si levano da sedere*)
Sar. Chi parla? il libro o voi?
Sof. Che creder ne potete?
Sar. Che vive amor fra noi...
Sof. Ah! il vero voi credete.

a 2 Oh! ebbrezza di contento!
Ah! resta nel mio core:
Rinnova ogni momento
La mia felicità. (*si sitirano*)

SCENA XIV

Sargino *padre accompagnato da due Scudieri, e seguìto da* Pietro, Isella *ed* Isidoro *e Coro di villani.*

Piet. Il Re non è venuto
V' accerto, Signor mio;
L' avrei ben conosciuto,
Benchè mai nol vid' io:
Poichè di certo il Re...
Capperi! è proprio il Re.

Sar. I miei vassalli all' ordine
Stian pronti per riceverlo. (*ad uno*
Dargli dovuto onore *Scudiere, che*
Possibile non è. *parte subito*)

Isel. Per me non vedo l' ora
Ch' ei venga a noi vicino.

Isid. Non ho pranzato ancora,
Così ne son bramoso!

Piet. È tanto valoroso,
Che l'amo di buon core.

Sar. Ed ei per tanto amore
Compenso a ognun darà.

Piet., Isel. ed Isid.

Oh faccia dunque presto,
Di cor l'aspetto qua.

Sar. Dov'è Sofia?

Piet. Vedetela!
Sen vien con vostro figlio.

SCENA XV

Detti, Sofia e Sargino *figlio.*

(*Sofia e Sargino figlio avanzandosi*)

(Deh tu lo/mi reggi, o cielo,
Nel suo/mio crudel periglio.)

(*Sofia corre a gittarsi a' piedi di Sargino p. che la solleva ed abbraccia. Sargino f. s' avvicina timidamente a suo padre, e lo spavento, che s' impadronisce di lui, gradatamente, gli rende tutta la goffaggine e la sciocchezza, che egli avea sul principio della rappresentazione*)

Sar. p. Vieni, Sofia diletta;
Vien, ch' io ti stringa al sen.
Sar. f. Mio padre... voi vedete...
Sofia...
Sar. p. Sì, in lei vegg' io
L' unica mia speranza;
Ma chi nel figlio mio, (*severo*)
Chi deggio contemplar?
Sar. f. Egli ha de' torti è vero;
Ma voi vedrete adesso
Che arriverà sè stesso
Da forte a superar.
Sar. p. Voi lo scusaste ognora, (*a Sofia*)
Mi lusingaste ancora:
Ah! che tu sei mio figlio (*a Sar. f.*)
Mi lice dichiarar.
Piet. Per bacco! lo potete:
Nel tempo suo preterito

Teneva ascoso un merito,
Che fa trasecolar.

Sar. p. Sargin, d' essermi figlio,
Dì, degno alfin sarai? (*Sar. f. accenna di sì*)
Sì? Avanzati. La prova
Io qui ne voglio omai.
Tu tremi... (*irritandosi*)

Piet. (Oh che babbione!)

Sar. f. Ah tanta umiliazione! (*si mortifica eccessivamente*)

Sar. p. Tu piangi...a un uomo il pianto!...

Sar. f. Siete terribil tanto!

Sof. Siategli padre e amico.

a 6

Piet. (Or ora la frittata
Affè che qui si fa.)

Sar. p. Ah non è ancor cessata
La mia fatalità.

Sof. Isel. e Isid. Ah sì, ch' è alfin cessata
La gran fatalità.

Sar. f. (Oh ciel! non è cessata
La mia fatalità.)

Sar. p. Vieni. Da te dipende (*risoluto a Sar. f.*)
L' aver un padre amante.
Dell'armi in sull' istante... (*allo Scudiere*)
Un agile destriero...
Con questo mio Scudiero
Da te si pugnerà. a Sargino f.)
Tu Montigny vedesti; (*a Sofia*)
La sua fortuna è certa:
E 'l tuo bel cor si merta
L' alta real bontà.
Scuotiti, vien, combatti. (*a Sargino f.*)
Il punto tuo d' onore

Può sol d' un padre al core
Donar felicità.
Ma guai se un vil tu resti!
Un fulmine cadrà. (*parte collo Scudiere*)

Piet. Oh cospetto di bacco baccone!
Su da bravo mostrate coraggio!

Sar. f. Ah! mi sento smarrir la ragione,
Ho perduta di già la speranza.

Sof. E per nulla voi dunque contate
Del mio core la ferma costanza?

Sar. f. Montigny...

Sof. Deh! pensar voi dovete,
Che combatter fra poco dovrete
Al cospetto d'un padre irritato,
E che d' uopo or v' è d' armi e valor.

Sar. f. E dovrò...

Gli altri Darvi spirito e core.

Sar. f. E potrò...

Gli altri Vincer gli altri in valore.

Sar. f. E Sofia?...

Sof. Sempre fida ed amante,
Desti in voi bella fiamma d' onor.

Sar. f. Ah che più!... non si tardi, si vada;
Si combatta, si corra al cimento:
Al qual fuoco nell' alma mi sento,
Di me stesso mi rende maggior.

Gli altri Ah! che più!... non si tardi, si vada;
Combattete, correte al cimento:
Mi predice un interno contento,
Che sarete d' ogn' altro maggior.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Salone antico, come nell' Atto primo.

Sargino *figlio*, *indi* Sofia

Sar. No, che viltà non sento in questo core;
Ma ingiusto è 'l disonore,
Di cui mi copre un padre. Oh mia Sofia...
Non avrai per mia colpa ad arrossire.
Or lontano da te corro a morire.
(*per partire. In questo esce Sofia*)

Sof. Non fuggir, dolce amico, ed a Sofia
Volgi sicuro il ciglio.

Sar. Ah! che oltraggiato
Da un genitor sdegnato...

Sof. A che atterrirsi
Se ritrova la gloria i suoi contrasti?

Sar. Perdei d' un padre il core . .

Sof. Riacquistarlo tu devi.

Sar. Ei di sdegno m' opprime.

Sof. L' amor suo
Meritar d'uopo è a te. D' una tenzone
Nel furore ti lancia. Il passo t' apri
Con generoso acciar. Gli orror di morte
In mezzo all' ire e al sangue
Sfida tranquillo. Mostra
Ch' hai degno di tuo padre un cor nel petto,
E in te un eroe fia d' ammirar costretto.

Sar. Oh portentosa voce! oh come tuona
A questo cor! Ah come
Viver privo di te potrei, mio bene!...
Vado, non dubitar del mio valore,
Pugnerò, vincerò, dolce mia cura,
Amami sempre, e sii di me sicura.

a 2

Dolce dell' anima
Speme e diletto;
Unico oggetto
Di questo cor.
La pura fiamma
Che m'arde in petto,
Sempre ravvivisi
Nel sen d' amor.

Sof. Taci, mia vita; il genitor sen viene.

SCENA II

Detti, e Sargino *padre*.

Sar.p. Sofia, spiegati ha 'l Re sopra di voi
Gli alti progetti suoi.
Ardente Montigny d' esservi sposo,
Del suo Signor n'è dal reale assenso
Autorizzato appien.
Sof. Creduto avrei
Essenziale non men d' averne il mio.
Sar.p. Sarà frutto l' amore
Del tempo e della stima.
Sof. Assai nè temo...
Sar.p. Qual linguaggio!... (*colla più forte sorpresa*)
Sof. Del core... (*con nobile fermezza*)
Sar.f. (Oh ciel!..)

Sar. p. (*accendendosi*) Quai detti
Oscuri e incerti!
Sof. Io !...
Sar. f. Tremo.
Sar. p. Oh miei sospetti!

a 3

Sar. p. Quel labbro olà scioglietete;
Ma pria pensar dovete,
Che io ve lo comando,
E che lo esige un Re.
Sar. f. (Ah! qual crudel cimento!
Gelar per lei mi sento!)
Sof. Il regio cenno onoro,
D' un zio 'l voler rispetto,
Ma legge nell' affetto
Ricusa il cor da me.
Sar. p. Dunque 'l tuo cor ... (*con estrema im-*
Sof. (*esitando*) Il core... *pazienza*)
Sar. p. Ebben ?...
Sar. f. (La reggi amore.)
Sar. p. Parla ...
Sof. Signor ...
Sar. p. Ti spiega...
Sof. Il cor più mio non è.
Sar. p. Alma ingrata!...oh ciel che sento!
Qual acciar mi passa il cor! (*resta in*
Sar. f. (Ah che disse! fier momento! *oppressione*)
Già mi perde il mio timor.)
Sof. Deh Signor!...Mentir non oso:
Ma la colpa è sol d'amor.

a 3 (Palpitante... incert$^{a}_{o}$ oppress$^{a}_{o}$
Che risolvere? che far?...
Io non trovo più me stess$^{a}_{o}$...
Così grave è 'l mio penar.)

Sar. p. Vo' saper l' oggetto indegno, (*fieramente*
Che rubella a me ti rende. *a Sofia*)
Sof. Palesar l'altrui segreto
Il dovere a me contende.
Sar. p. Al mio Re per te ho promesso!
Tu mi guidi a estremo eccesso.
Sof. Disponete appien, Signore,
Di mia vita, non del core.
Sar. p. Tu, vicino tanto a lei, (*a Sargino figlio*)
Dimmi tu chi è quest' amante.
Sar. f. Io... Signor... ah! deponete
Quel furor un solo istante.
Sar. p. Io v' intendo, voi volete,
Empj cori, la mia morte;
E nel campo or vo' da forte
Sangue e morte ad incontrar. (*per partire furiosamente, ed essi lo trattengono. Segue contrasto*)
Sof. Deh fermate...
Sar. p. Non v' ascolto...
Sof. Il mio pianto...
Sar. p. Più m' irrita...
Sar. f. Il mio duolo...
Sar. p. Più m' accende.
Sof. Voi...
Sar. p. Mi lascia...
Sar. f. Padre....
Sar. p. Fuggi...
Sof. Cielo!..
Sar. p. Ingrata!..
Sar. f. Ah!..
Sar. p. V' abbandono.

a 3

Sar. p. Non son padre... zio non sono.
Sì, vo' a morte... anime ingrate!..

Voi quest' alma mi squarciate
Con tiranna crudeltà.

Sar. f. Caro padre...
Sof. Zio diletto...
Sar. f. Deh sentite...
Sof. Vi calmate...

a 3

Voi quest' alma mi squarciate
Con tiranna crudeltà (*Sar. p. parte*)

SCENA III

SOFIA e SARGINO *figlio*

Sof. Oh cielo, io di sua morte
Sarò l'empia cagion? Fia questi 'l prezzo
De' benefizj suoi?
Sar. Sofia! Sofia!
Misero me se a sospettar lo guida
Un avverso destin del nostro amore!
Sof. Bandisci un van timore,
Tutto or or comprendesti;
E tu stesso intendesti,
Che ascosi il tuo segreto.
Sar. Ma quei sguardi...
Quei detti suoi... quel suo furor estremo...
Ah per me già non temo;
Per te, per lui pavento un' empia sorte...
Ei va nel campo ad incontrar la morte!
(*con veemenza*)
Sof. (Gran Dio! ch'è ciò che tua possente voce
Inspira a questo core? (*con gran movimento
Qual insolito ardore interno*)
M' infiamma in tale istante!)
Sar. Tu t' agiti?.. non parli?..

Oh Ciel!.. tremar mi fai.
Che medita il tuo cor?

Sof. Tutto saprai.
Il tenor d'avversa sorte,
Sa sfidar un'alma ardita.
Il dover, l'onor m'invita,
Ed il ciel m'assisterà.
Tu, mio bene, in me t'affida:
Forse amor trionferà.
Bramata la speme
Mi scende nell'alma:
Un core che geme,
In seno alla calma
Amor condurrà.
Un termine avranno
Le acerbe tue pene:
Deh! credil, mio bene,
Se il cielo talvolta
Non niega pietà,
Contenti, felici
Il ciel ne farà. (*parte*)

SCENA IV

SARGINO *figlio*.

Oh quali oscuri accenti,
Che nobile fierezza!
Che intese dir? Potrei,
Senz' esser vile, abbandonarla in questo
Terribile momento?
Non fia, no...

Voci di dentro Viva il Re!

Sar. Cielo! che sento!

SCENA V

Preceduto dal Coro di Paesani e Paesane, da Pietro, Isella *ed* Isidoro, *esce* Filippo Augusto, *e* Sargino *padre, con Soldati.*

Coro Di giubilo e di plauso
Risuoni d'ogni intorno;
In sì felice giorno,
Viva Filippo il Re.

Parte del Coro

Ei seco ha la vittoria,
Egli è la nostra speme,
Ei nostra vita e gloria:
Maggior di lui non v'è.

Coro Di giubilo, ec.

Fil. Sì, mio amico; sì sì, bravo Sargino,
O al nuovo dì lo Stato
Salvo sarà, o sepolti
Sotto alle sue rovine resteremo.
Oh! qual contento estremo
Provo in vedervi a me raccolti intorno.

Sar.p. Augusto mio Signor! tutti morremo
Prima che giunga a voi
Cruda fatalità.

Fil. Dov'è tuo figlio,
Bravo Sargino, ov'è? vederlo io bramo.

Sar.p. Eccolo. (*Sargino figlio s' avanza*)

Fil. È questi? Sai, ch'oggi abbisogno
Di te? Sì, mio figliuolo: i valorosi
Necessarj mi son. Prendi il mio brando,
Dammi in ricambio il tuo. (*fanno il cambio dei brandi*)
Mio scudiere ti fo. Pensa che affido

La mia difesa a te. Già della pugna
È prossimo il momento:
Combatti, vinci, e n'otterrai contento. (*parte e seco i soldati*)

Sar.p. Del Re non ismentir tanta fidanza!
Vanne al trionfo. - A questo seno, o figlio,
Pria di partir, deh vieni.

Sar.f. Ah padre mio:
Quasi fuor di me stesso,
Per tanta gioia, a te parlar ardisco. -
Il tenero trasporto,
Che mostri a tànto onor, raggio di luce
Dona alla speme mia;
E se fra dubbj assorto
Poc' anzi a te venia,
Or che pietoso apparmi il tuo bel core,
Si riconforta il mio figliale amore.

Sar.p. Non comprendo il tuo dir: a ciò che brami
Fian però sempre uniti i voti miei.
Calmati o figlio; e dì che far potrei.

Sar.f. Il più possente amore
Mi sta nel seno, e a te svelarlo imprendo;
Ma se alla mia fidanza
Benigno non rispondi,
E il mio pregare è vano;
Se t'armi di rigore al duolo mio,
Sappilo, o padre, alfin, fia disperato
Per sempre il figlio tuo.-
Vedine il crudo stato,
Ed al pugnar de' suoi contrarj affetti
Tenerezza e pietà, padre, prometti!
T'arrendi al mesto pianto,
A' caldi miei sospiri.
È troppo crudo il vanto
Sprezzando i miei martìri....
Deh! a tanto ardor concedi
Quest' unica mercè.

Sar. p. Ardisce un folle amore
Spiegar, Sargino, a me?
L'affetto ond' ardi in core
Aver non può mercè.

Sar. f. Ah! come nascondere
La fiamma vorace,
Se in petto quest'anima
Smarrita ha la pace,
Se amor mi fa vittima
D' un crudo poter.

Sar. p. Deh! frena la smania,
Deh! calma il dolore.
Di sdegno terribile
S' accende il mio core:
Invan tenti frangere
D' un padre il voler.

Sar. f. Sol morte mi resta
Se nieghi pietà.

Sar. p. È vano quel pianto;
Non sento pietà. (*partono da lati opposti*)

SCENA VI

Campagna,
che confina in distanza da una parte con un villaggio.

Il fondo della Scena deve dipingere tutto l' orrore d' un saccheggio e d' un incendio.

(Odesi lo strepito dell' armi e dei tamburi dentro le quinte.)

Paesàni e Paesane

(*Gli uomini s' avanzano soli, le donne rimangono indietro*)

Dio di vendetta,
Ci porgi aita:
All' innocente
Salva la vita.
De' nostri tetti
Vedi qual scempio
Si fa dall' empio
Ostil furor. (*si disperdono*)

SCENA VII

Partito il Coro, viene dalla sinistra correndo Sargino *padre con soldati e s' incontra in* Filippo, *che sorte dal lato opposto seguìto da* Sargino *figlio, la di cui visiera è calata, e da* Sofia *in armatura con alcuni soldati. — Nel medesimo punto dal fondo del teatro arriva coperto di sangue e polvere, e nuda la testa,* Montigny *con soldati. — A suo tempo i villani.*

Sar. p. (*Riconosce il Re, e se gli getta ai piedi gridando*)
Siete voi, o mio Re? vivete voi?

Mon. Ah Sire... io vi riveggo!
Voi siete, o Sire!.. Oh Ciel! fu sparso or ora...
Ma voi vivete, e voi vinceste ancora.
Tutto fuggì, tutto è disperso intorno.
Di quella d' un tal giorno
Più completa giammai non fu vittoria,
Che coroni un gran Re di plausi e gloria.
(*odonsi dentro delle voci festose, e compariscono i villani, che a poco a poco avanzano*)
Sentite queste grida? Esse la prova
Sono de' detti miei. Deh non tardate;
Ed alla vostr' armata trionfatrice
Fatevi omai veder. De' suoi trasporti
Esulti il vostro core
E a côr ne venga il meritato onore.
Nulla, Signor, v' arresti.

Fil. Ah! Montigny... Chi mi salvò fu questi.
(*accenna il Cavaliere incognito*)
Parla; chi sei? ti scopri,
O esempio di valore.
Io riconoscer voglio
Il mio liberator. (*l' incognito, in luogo di rispondergli gli mostra la spada. Filippo, gettandosi fralle braccia di Sargino padre, prorompe*)
La spada mia... È tuo figlio!

Sar. p. Sargino!

Sar. f. Padre amato! (*si scopre*)
Il figlio vostro odiato
Da voi non fia più mai.

Sar. p. Ah vieni a questo seno. (*lo abbraccia vivamente. In questo Sofia si leva il casco. I suoi lunghi capelli cadono sopra la di lei armatura. Sorpresa generale*)

Sof. (Giustificata appieno (*con entusiasmo*)
La scelta mia or sarà.)

Sargino padre, Sargino figlio, Filippo e Montigny.

a 5

Ah che miro! qual evento!
Veglio?... sogno?... è falso?... è vero?
Mi rapisce in tal momento
La sorpresa ed il piacer.
Sof. (Dolce amore in tal momento,
Deh tu infiamma il labbro mio.
Fa che segua il mio tormento
Uno sposo ed il piacer.)
Sof. S'esser oggi inobbediente (*avanzandosi con nobile franchezza*)
Fui costretta al mio Signore,
Che dispose di mia mano, (*accennando rispettosamente il Re*)
Quando mio non era il core;
Se cagion di vostra morte (*a Sargino p.*)
Mi chiamaste, a mio martìre;
Mi guidò quest'alma forte
A salvarvi od a morire.
Infelice or nel mio stato,
Solo a piangere mi resta
Un amore sventurato,
Che speranza omai non ha.
Fil. Ah Sofia! voi dunque amate?
Chi è l'oggetto? Nol celate!
Se lo scelse il vostro core,
Degno appien di voi sarà.
Sar. f. Debbo a lei la sorte mia; (*alle ginocchia del padre*)
Grande sol mi fece lei:
Senza sua possente aita

Io serbata non avrei (*Filippo va inte-*
Del mio Re l'augusta vita *nerendosi*)
A comun felicità.

Sar. p. Mio Sovrano! voi piangete!
Fil. Ah Sargino! vi credete,
Che ai Re forse manchi un core? -
Montigny, che dite voi?
Mon. Che il valor, la fè e l'amore
Io rispetto in quegli eroi. (*accennando Sofia e Sargino figlio*)
Fil. Siate sposi... (*vivamente*)
Sar. p. (*gli unisce*) Figli amati!

Sargino figlio e Sofia

Oh miei voti fortunati!
Più bramare il cor non sa.
Fil. Del nemico i fieri danni (*ai circostanti tutti*)
Presto avran da me riparo,
E d'ognuno ai crudi affanni
Gran mercede si darà.
Tutti Viva il Re! Filippo viva!
Nostra speme e nostro amor!
Lieto eccheggi in ogni riva
Il suo nome a eterno onor.
Fil. Quella gioia che v'inonda,
Quanto è grata a questo cor!
Del compito mio trionfo
Ella forma il primo onor.

Tutti

Viva il Re! Filippo viva!
Nostra speme e nostro amor!
Lieto eccheggi in ogni riva
Il suo nome a eterno onor.

FINE DEL MELODRAMMA